PER

LE NOZZE

CHILESOTTI = WIEL

VICENZA
TIPOGRAFIA PICUTTI EDIT.
1833.

A FRANCESCO CHILESOTTI

Nella felice circostanza, in cui offrite la mano all' ottima delle Spose, io mi avrei creduto di offendere in certo modo quell' amicizia che incatena sì dolcemente i nostri cuori, se con qualche scritto non vi avessi manifestata la mia allegrezza per il giorno più bello di vostra vita. Quindi meco pensando intorno a ciò, che tornar vi potesse meno disaggradevole, per non trattar forse sovra cose che sconvenissero alla mia penna, credei meglio di scrivere alcuni Versi su la **Rosa**, *il vero simbolo delle Nozze, del cui nome usavano gli antichi Romani onde appellare le loro Spose. A Voi dunque Essi giungono in testimonio di amicizia e di esultazione, confortandosi nella dolce speranza di accrescere i vostri contenti: se è vero, al dire del Monti, che riescano più soavi i vincoli d' Imeneo, quando vengano ad infiorarli le rose d' Ippocrene.*

Voi pertanto, siccome più gentile donatore che io non sono, presentateli alla vostra Giuseppina, *alla cui persona fregiata di tutte le amabili virtù mi feci l' animo di dirigerli: onde unitosi al vostro il di lei compati-*

746

mento renda ad essi quel pregio di cui si conoscono sforniti. Continuatemi la vostra cara amicizia e vivete felice.

Vicenza 12 Novembre 1833.

L' Affettuosissimo Amico
Francesco Disconzi.

LA ROSA

CANZONE

. . . .

Cur pendet tacita fistula cum lyra?
Parcentes ego dexteras
Odi: sparge rosas; . . . . .

Hor. Od. XIX. lib. III.

ALLA SPOSA

Ride il bel fiordaliso
Di luce candidissima vestito,
S' apre il giacinto, e la viola umile;
Sorge il croco romito,
Di neve il gelsomin, d' oro il narciso,
E cento fiori a cui sorride Aprile:
Ma tu, Rosa gentile,
Nata insiem cogli amori,
Sorgi leggiadra e bella in sul mattino
Primo onor del giardino,
E brilli alma reina in mezzo ai fiori:
Tal fra gli astri che ha vinto
Brilla reina in ciel la Dea di Cinto.

Su la spina nativa,
Qual vergine modesta ella riposa,
Chiusa dal gel che la notte distilla;
Fin che aperta l' ascosa
Gemma, spande le frondi, e il seno avviva,
E dona il primo riso al Sol che brilla:
Ei di luce tranquilla
L' imporpora e l' innostra,
E l' aria, e il suol di più bel verde adorno
Lieto le arride intorno,
Che tutta in sua vaghezza al ciel si mostra,
Tinta nel bel colore,
Che pinse, o Sposa, in le tue guance amore.

Non ella orna la fronte
Di Marte ai figli, ma le trecce bionde
Simbol di pace alle donzelle infiora:
Che a danze più gioconde
Sciolgono in giro il piede ilari e pronte;
Ed ella di soave alito odora,
E i zefiri innamora.
Caro fiore ai Celesti
L'are corona, cui per l'alte rive
Nutron d'Ascra le Dive:
E de' tuoi pregi all'arpe lor Tu appresti,
O Rosa, i bei concenti,
Ch' odon su l'ale d'òr rapiti i venti.

Dicon, che il carro algente
Cerchj all' Aurora, e spersi i turbin negri
Tu pingi ad Iri il lembo in ciel sereno:
Dicon, che l' Ida allegri
Sparsa d' ambrosia, e a Venere ridente
Più cara d' una gemma imperli il seno:
Che chiusa in orto ameno
Sei del candor l' imago,
Che tu d' Imene e delle Grazie al labro
Presti l' ostro e il cinabro,
Che il fior più bello è senza te men vago,
Che serri in frondi ignude
All' arti d' Esculapio util virtude.

Stillasi da tue foglie
Succo che il nerbo infonde, e agli egri in petto
Scende come rugiada in seno all' erba;
Ei su gli occhi diletto
Rimena il sonno, e n' allevia le doglie,
Ei spegne il lento ardor di febbre acerba:
Nitide e belle ei serba
Alle Ninfe le chiome,
E sempre del tuo olezzo il ciel consola:
Degli anni all' ire invola
Le fredde salme che ria morte ha dome...
Per man d' amor Tu culta
Vanne superba, e de' tuoi pregi esulta.

Sacra alla Dea più bella
Salve figlia d' aprile, o Rosa eletta:
Non posi in te l' insetto al cibo intento,
Ma l' umil farfalletta,
Che le tremole piume al Sol rabbella,
E t' irrori la cheta onda d' argento;
Dolce ti baci il vento,
E il vol t' arresti in grembo
Ove come in suo trono Amor s' annida:
Sereno il ciel t' arrida,
L' alba ti piova in sen di perle un nembo:
Nè a tua beltà funeste
Sian le furie degli euri e le tempeste.

Ma ahi! s' annegra il cielo,
Ruina il turbo, e tu povero fiore
Pesto nel suol traggi alle Ninfe il pianto:
O come in sì brevi ore
Sparve il tuo Sole! eri or sul verde stelo
E di Flora e d' Amor sorriso e vanto;
Tal dell' età l' incanto
In fumo si dissolve:
Felice chi a Virtù ne' rapidi anni
Batte robusto i vanni,
Ei muore e vive ancor nella sua polve,
E allor di tue ghirlande
Pietosa inserti il marmo, ov' Egli è grande.

Nata al Retrone in riva
Vanne, o Canzon, u' il Sol più chiaro indora
Le piagge di Thïene erbose e belle:
E al fior delle Donzelle,
Ch' oggi di fida Sposa
Il puro eterno affetto ha in core accolto,
Tu lieta e allegra in volto
Sua bellissima imago offri la Rosa,
E tolte a lei le spine,
Dille, che s' orni in fra le grazie il crine.